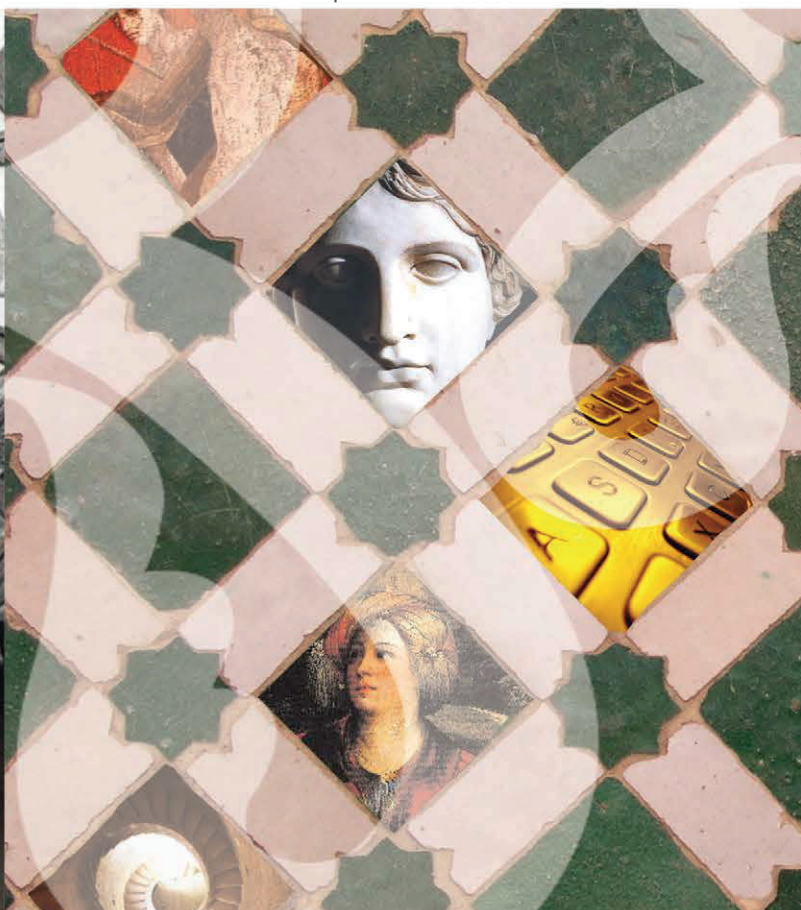


Territori della Cultura

Rivista on line Numero 55 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione	5
Il nostro organo di informazione e il suo nuovo corso Alfonso Andria	8
Il cambiamento climatico e la tutela del patrimonio culturale pubblico e privato Pietro Graziani	10
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Domenico Caiazza Kumpelternum-Cubulteria-Dragoni. Le mura sannitiche che videro i volti e le gesta di Annibale, di Fabio Massimo, di Silla e di Ruggero il Normanno	14
Silvia Sanfilippo La memoria di uno scultore romano a San Gemini	26
Teobaldo Fortunato Onofrio Pepe e la sua mitografia scultorea	30
Cultura come fattore di sviluppo	
Gianni Bulian Ieri, oggi, domani	37
Michele Campisi Musei e turismo: le statistiche	56
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Stefano D'Avino <i>Instaurare, Reficere, Renovare</i> . La tutela delle opere d'arte fra antico e tardo medioevo	62
Daniela Concas Un problema di conservazione e valorizzazione: il riuso degli edifici-chiesa sconsacrati	68
Cesare Crova La rinascita del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e la revisione delle leggi di tutela nell'attività del Ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele	78
Carla Ortolani Venanzo Crocetti. Scultore, mecenate e punto di riferimento per le nuove generazioni	92
Hamza Zirem Le opere dell'artista giapponese Kumiko Hashizume	98
Appendice: Bando Patrimoni Viventi 2024	107
Rubriche	120

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Il cambiamento climatico e la tutela del patrimonio culturale pubblico e privato

Che gli eventi climatici incidano sulla salvaguardia dei beni culturali è cosa nota da sempre, la ricerca si è ampiamente dedicata a studiare e ad individuare possibili soluzioni tecnico-scientifiche, con risultati talvolta di assoluta eccellenza.

In un modo non del tutto consapevole, siamo oggi di fronte alla necessità di ricercare modelli che diano o cerchino di dare delle risposte alla crisi climatica verificando procedure e metodi di integrazione tra tutela e crisi climatica, con un'attenta analisi delle varie compatibilità possibili.

Varie le sperimentazioni che sono state avviate: citiamo a tal proposito il Piano nazionale complementare per le Aree Sisma 2009 e 2016, gli interventi di sostenibilità energetica europea con il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) nella programmata esperienza in corso a Roma con la validazione delle compatibilità attribuite alla Soprintendenza Speciale di Roma, sui singoli edifici soggetti a tutela ma anche sull'intera area Unesco e la città storica, e ancora il coraggioso Masterplan per l'efficientamento energetico del Museo di Capodimonte a Napoli, che si articola in quattro linee di missione (tutela ambientale, digitale e sociale) e prevede la ridefinizione delle coperture con la previsione di un impianto fotovoltaico, l'impianto di climatizzazione e un sistema di illuminazione sostenibile e di videosorveglianza che dovrebbe portare ad una autosufficienza del 90 %. Si tratta di alcuni esempi, o meglio tentativi, per raggiungere il tutt'altro che facile equilibrio tra tutela e sostenibilità e compatibilità energetiche.

Quelli che si ponevano come obiettivi connessi ai vincoli di tutela – nonché di natura temporale – contenuti nella Direttiva

europea 2018/844 sull'efficienza energetica degli edifici, appaiono oggi di non facile e organica realizzazione. Manca un disegno complessivo e si opera a macchia di leopardo, oltre al fatto che, pur realizzando momenti di collaborazione pubblico-privato, permane il rischio dell'assenza di linee direttive coerenti ed omogenee. Infatti è noto da tempo come, in generale, vi sia



Comitato Nazionale
Ricostruzione Sisma 2016
Ministero delle Infrastrutture e
Trasporti

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione Sisma 2009
Ministero delle Infrastrutture e
Trasporti

Dipartimento
Casa Italia
Ministero delle Infrastrutture e
Trasporti



una delicata lettura dell'impatto del fotovoltaico di natura estetica e paesaggistica: avere inserito un nuovo comma nell'articolo 9 della Carta Costituzionale che vede l'AMBIENTE affiancarsi al PAESAGGIO, pone seri problemi di equilibrio e compatibilità non facilmente risolvibili e solo una pronuncia della Consulta potrà delineare un percorso corretto e non conflittuale.

Mi domando, nell'ipotesi che i pannelli solari diventino obbligatori sugli edifici pubblici di natura non residenziale, la verifica rapida di compatibilità con la tutela degli edifici di interesse storico-monumentali, quali meccanismi formali dovranno rispettare?

Se poi tutto questo lo colleghiamo al necessario, progressivo abbandono dei combustibili fossili, previsto in sede europea per il 2035 ma che viene oggi spostato in avanti di alcuni anni, comportando un impegno di analisi e di studio complessivo con il fine, non ultimo, di dettare principi di riferimento operativo uniformi per tutto il territorio nazionale, pur nella diversità delle tipologie e dei contesti, che possono ben integrare l'avvisata esigenza. Penso ad esempio alla rete ferroviaria e a quella autostradale che potrebbero ospitare una diffusa sistemazione di impianti fotovoltaici, senza rincorrere a soluzioni a macchia di leopardo che pur utili non porterebbero ad una definitiva soluzione del tema. È del tutto evidente che tutto questo pone problemi di formazione ed indirizzo e rende necessaria la presenza di nuove figure professionali dedicate alla gestione/manutenzione di tali delicati impianti, che potrebbe in parte corrispondere a profili gestionali riconducibili a formule di "project financing" con un significativo coinvolgimento privato.

Sorge una domanda finale, la pubblica amministrazione è oggi in grado di affrontare con consapevole efficacia una simile inevitabile problematica e il sistema della tutela dei beni culturali è maturo per affrontare una simile sfida, senza determinare gravi rischi alla salvaguardia di un immenso patrimonio per definizione irripetibile?

Pietro Graziani